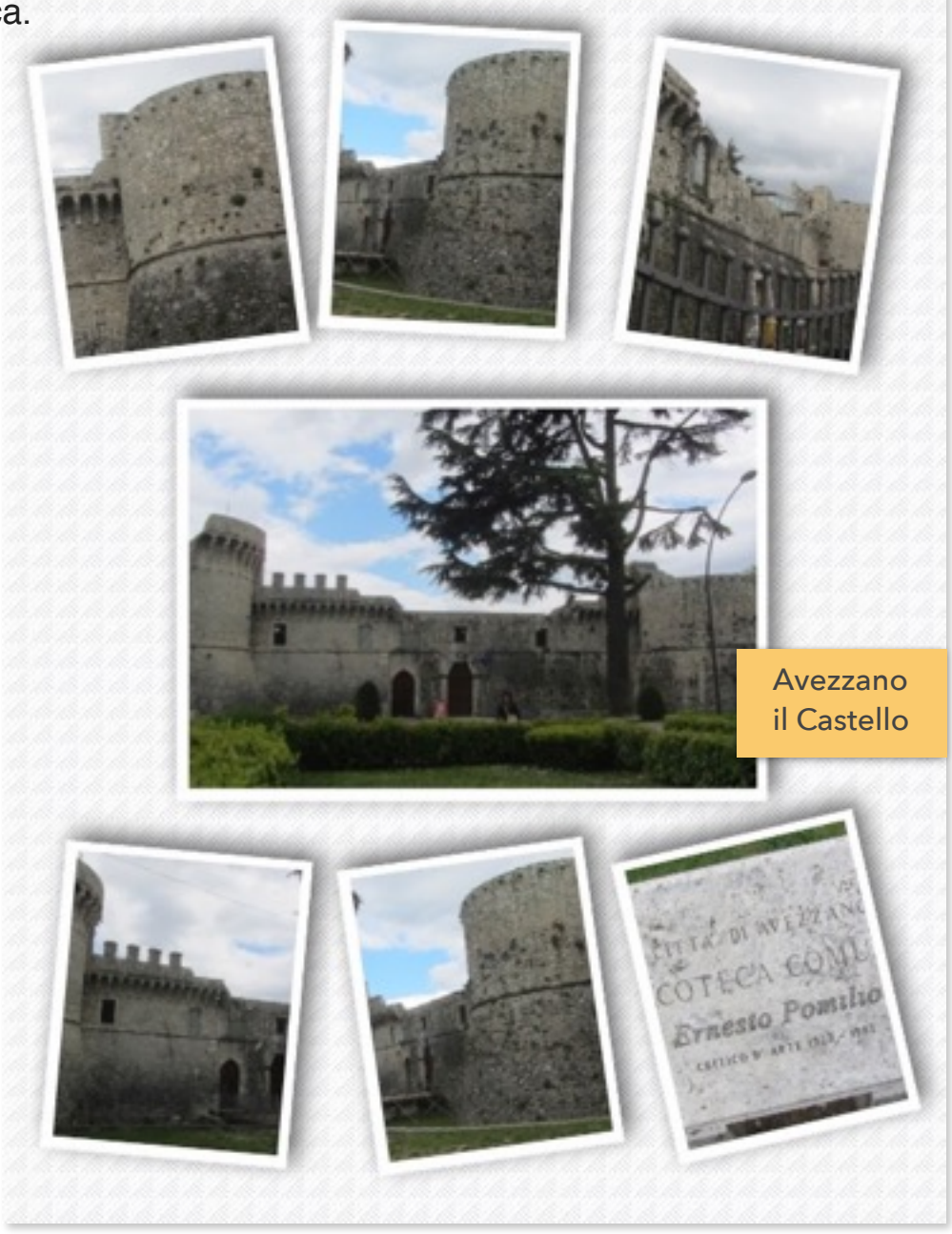
con il camper in Calabria , Campania e Lazio dal 4 al 23 Maggio 2016

Vogliamo andare a prendere un pò di sole in calabria, quindi partiamo i primi di maggio. Senza prendere l'autostrada, scendiamo a sud. I monti sono ancora ammantati di neve, noi la prima tappa con una breve sosta la facciamo ad Avezzano. Lasciamo il camper nel grande parcheggio vicino alle carceri in prossimità del Castello di Avezzano, ora utilizzato come pinacoteca.



Avezzano
il Castello

Arrivati a Cassino facciamo una deviazione per andare a vedere Sant'Agata dei Goti, in provincia di Benevento. Non conosciamo questa cittadina che ci dicono essere accogliente e carina. La strada per arrivare è abbastanza tortuosa ma lo spettacolo della città che sorge a picco su uno sperone di tufo nella Valle Caudina, alle falde del Monte Taburno, è di quelli che non si dimentica. La sua particolarità architettonica gli ha valso la Bandiera arancione e fa parte del circuito dei Borghi più belli d'Italia.
Sistemato il camper nel grande piazzale dietro alle scuole andiamo verso il centro e notiamo che la pianta del centro storico è fatta a semicerchio e misura un chilometro in lunghezza.

Per essere facilitato nella visita della città abbiamo recuperato da internet un percorso che abbiamo pedissequamente eseguito.

Percorso Turistico

Entrando in Sant'agata de' Goti per la via Caudina, si trova subito il largo Annunziata, ad aiuola, in cui prospetta a destra la Chiesa dell'Annunziata. Annesso alla chiesa è l'Ospedale S. Giovanni di Dio, fondato nel 1229 dal vescovo Giovanni. Dal largo Annunziata si passa successivamente nelle piazze Mercato, Castello e Trieste, quest'ultima con il monumento ai Caduti. A destra sono cospicue testimonianze del castello in via di recupero e ripristino; notevoli sono le arcate ogivali nel cortile e, nel piano superiore, un affresco con Diana e Atteone.

In fondo alla piazza Trieste c'è un torrione cilindrico isolato; a sinistra è la Chiesa di S. Menna. Al di là della Chiesa di S. Menna, a sinistra, si apre il Viale Vittorio Emanuele III, che attraversa su un altissimo ponte il torrente Martorano, offrendo una vista singolare a valle, verso il fiume Isclero, e a destra sulla parte occidentale della cittadina, le cui case sorgono sul ciglio della riva, a picco sul torrente, formando un baluardo continuo.

Retrocedendo nella piazza Trieste, si può seguire a sinistra la via Roma che attraversa la città quasi in rettilineo e subito si allarga a sinistra nella piazza Ludovico Viscardi (giureconsulto di Sant'Agata, 1802 - 1872), nella quale si trova la Chiesa di Sant'Angelo de Munculanis. Poco distante, a sinistra, si apre piazza Trento ove sorge la chiesa settecentesca di S. Maria di Costantinopoli con l'attiguo monastero delle Redentoriste; nell'angolo destro della medesima chiesa, si trova la seguente epigrafe funeraria romana del 1 sec.: Sacro agli Dei Mani - Claudia Valentina fece questo sepolcro al marito Claudio Eutychiano, pienamente meritevole - egli visse 47 anni e 5 mesi - con lei visse 15 anni e 5 mesi.Più avanti, proseguendo brevemente per la via Roma, vi è la Chiesa di S. Francesco, del 1267, rifatta completamente nel '700. All'esterno della chiesa di S. Francesco, a destra, vi è il vicolo Santo Spirito che divide la stessa dal monastero delle Redentoriste; nel muro perimetrale di quest'ultimo, vi è un portale cinquecentesco del vescovo Diotallevi, costruito per la propria residenza in campagna; in seguito, verso il 1770, (secondo il Viparelli) S. Alfonso lo fece collocare nell'attuale posizione per arricchire la struttura del monastero. Più avanti, proseguendo brevemente per via Roma, si trova il Municipio; ex convento francescano del XIII sec. (portale del XVIII sec. e chiostro).

All'esterno, sulla destra, vi è la seguente iscrizione romana IOM CODI - A Giove Ottimo Massimo con tutti gli Dei immortali. Sull'origine del Convento, all'interno del chiostro nella parte alta della parete sinistra, si troverà questa epigrafe del 1600: A Dio Optimo Maximo Augusto -Venendo da Assisi Francesco giunse in questa città che i Goti superstiti avevano costruito col nome di S. Agata. Dedicò una cappella fuori dell'abitato che ora chiamano (S.) Francesco vetere. In seguito i Frati, non potendo più sopportare le frequenti incursioni dei predoni, per novantanove monete d'oro comprarono quest'area nella quale fu eretta dalle fondamenta questa chiesa nell'anno del Signore 1282.

Più avanti ancora a destra si apre la piazza Umberto I col monumento a Sant'Alfonso de' Liguori, che fu vescovo di Sant'Agata dal 1762 al 1775, opera di Cesare Aureli (1923); nel lato sinistro della piazza è l'Episcopio; dietro al monumento, il seminario e la chiesa di S.Maria di Montevergine. Poco dopo si sbocca nella piazza Sant' Alfonso, con fontana, ove a destra sorge la Chiesa del Duomo (Assunta), fondato nel 970, rifatto all'inizio del sec. XII, restaurato nel 1728-55 e nel secolo scorso. Continuando, al di là della Piazza Duomo.

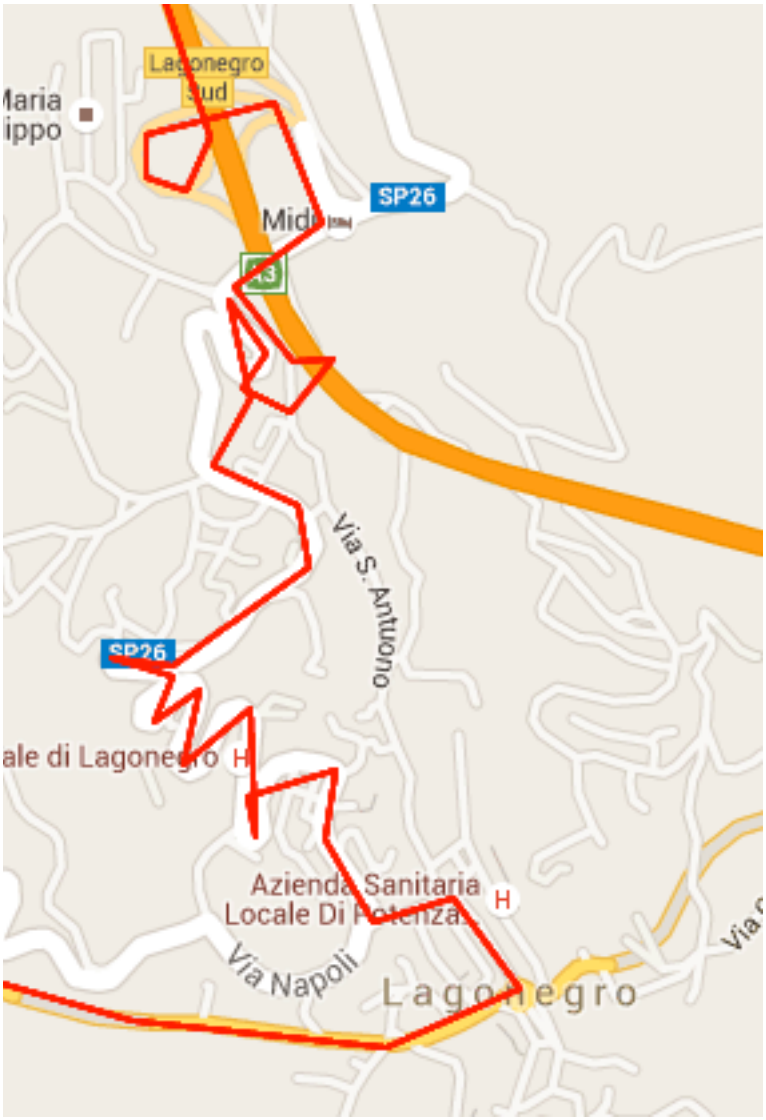
Di seguito riportiamo alcune fotografie

Terminato il giro in città entriamo nel castello ducale che scopriamo interessante

Parlando con la gente scopriamo che Sant'Agata è stata spesso set cinematografico. Qui sono stati girati molti film e cortometraggi.
Tra gli altri :
'Il resto di niente', 'La mia generazione', 'Si accettano miracoli'

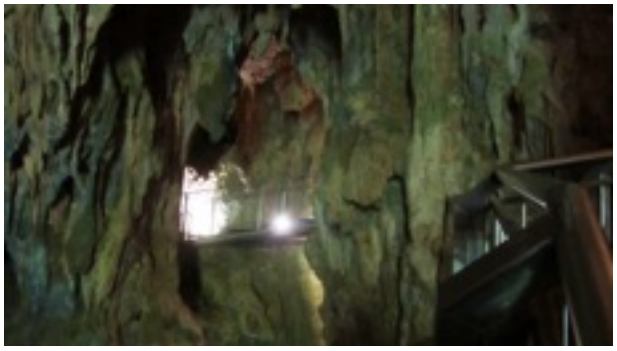
La sera andiamo a comprare dell'ottima mozzarella di bufala. Dormiamo qui sonni tranquilli.
Poiché sono venute alla luce delle necropoli che risalgono al 300 a.C. decidiamo di partire e andare a vedere dove si è svolta la battaglia fra Romani e Sanniti.
Qui i Romani hanno perso la loro prima importante guerra e furono umiliati e costretti a passare sotto le forche, chiamate anche "giogo": erano una struttura improvvisata costituita da due aste conficcate nel terreno e sormontate orizzontalmente da una terza, quest'ultima posta ad altezza tale da costringere i vinti ad inchinarsi, i soldati dell'esercito vinto, disarmati e denudati, con tale gesto dichiaravano la loro sottomissione al vincitore ciò ha preso il nome di " passare sotto le forche caudine"

E così, dopo aver visto (+ 0 -) i luoghi delle forche caudine prendiamo le strette statali che, passando dalle montagne, arrivano ad Avellino dove possiamo prendere l'autostrada che per Salerno e successivamente la A3 .
Superiamo Eboli, Sala Consilina facciamo sosta pranzo e giù fino a Lagonegro nord dove vogliamo prendere la statale che conduce a Scalea. Però troviamo l'uscita dell'autostrada chiusa, siamo costretti ad andare avanti ed uscire a Lagonegro sud..



Che sofferenza.
Attraversiamo, per fortuna in discesa, tutto il paese che è completamente arroccato con strade ripide e molto strette. Inoltre c'è molto traffico perché è l'unica uscita che consente di andare nella ss18 ; la litoranea della Calabria.
Siamo a Scalea, andiamo dal nostro amico che gestisce l'area di sosta " lo zio Tom ".
Dopo i convenevoli sistemiamo il camper , andiamo in centro a fare la spesa e ci prepariamo per i prossimi giorni a fare giornate di sole e mare.

Il 10 maggio siamo ancora qui ed abbiamo la fortuna di vedere passare il giro d'Italia.
Ancorata una settimana di cielo sereno e caldo sole. Passiamo le giornate al mare, leggendo e facendo passeggiate. La sera andiamo in centro, qualche volta anche in pizzeria.
E' giunto il momento di partire. Nella strada del ritorno vogliamo visitare alcuni luoghi- distanti dalle strade di grande comunicazione- e per questo non molto conosciuti ma che nascondono vere perle di cittadine.
Arriviamo alle grotte di Pastena (c'è anche la possibilità di fare sosta per la notte) che sono le 16 e ancora in tempo per fare il biglietto d'ingresso e la visita guidata.
La visita ci tiene impegnati per carca 1 ora e, dobbiamo dire che ne è valsa la pena.



Abbiamo fatto tardi e qui nel parcheggio non c'è più nessuno ha chiuso anche il bar, decidiamo di spostarci, fare alcuni chilometri e andare a Castro dei Volsci. C'è un grande parcheggio proprio a ridosso del piccolo centro che è animato (si preparano per le elezioni). Sistemato il camper e cenato andiamo alla vicina gelateria a gustarci un ottimo gelato.

La mattina, dopo una notte tranquilla partiamo. Arriviamo a Ceccano che ci pone qualche difficoltà nell'attraversarla dal traffico caotico che troviamo. Successivamente troviamo la strada statale in parte chiusa al traffico, ci obbliga ad immetterci nelle strade secondarie nella piana di Latina.

Ora la strada riprende a salire, e quando arriviamo al bivio per Sermoneta vediamo sopra di noi, alto sulla collina, il paese dominato dal suo castello. E' veramente bello, il cielo è terso e si prospetta una bella giornata di visita.

Incominciamo la salita che porta a Sermoneta, giunti ad un bivio troviamo cartelli di divieto di accesso, siamo costretti a prendere la strada che all'inizio entra in un boschetto, poi si apre e, salendo vediamo il panorama fino al mare.

La strada è quella - unica percorribile con il camper - che arriva all'ingresso del paese e dove si trova un grande piazzale per il parcheggio di bus, auto e camper

Lasciamo il camper e incominciamo la visita.

Arriviamo nella piccola piazzetta e troviamo molti stranieri che si godono, seduti ai tavolini , un ottimo caffè ed il sole che illumina la piazzetta.

Ripide le strette vie che conducono al Castello Caetani che purtroppo è visitabile solo su prenotazione.

Le origini del castello Caetani, situato nel borgo medievale di Sermoneta, risalgono al XIII quando la Santa Sede affidò alla famiglia baronale degli Annibaldi le città di Sermoneta, Bassiano, San Donato e altri territori annessi.
Gli Annibaldi costruirono un'imponente rocca caratterizzata dal Maschio, una torre alta 42 metri e da una contro torre, detta Maschietto. La rocca rappresentava il fulcro della vita cittadina, con la Chiesa di San Pietro in Corte edificata in Piazza D'Armi e l'ampia cisterna per la raccolta dell'acqua piovana costruita per ovviare alla mancanza d'acqua dovuta all'elevata posizione geografica.
Nel 1297 Pietro II Caetani, Conte di Caserta, comprò Sermoneta, Bassiano e San Donato per la somma di 140 mila fiorini d'oro e Ninfa per 200 mila. Gli Annibaldi si trovavano in difficili condizioni economiche, non fu quindi difficile per il Caetani impossessarsi di quei territori che avevano un'importanza strategica: alle porte di Roma, vicini al mar Tirreno e attraversati dalla via Appia e dalla via Pedemontana, al tempo unico collegamento percorribile per coloro che si recavano al sud.
I Caetani avviarono lavori di ampliamento e costruzione. Un'opera imponente risalente al XIV è la "Sala dei Baroni", lunga 22 metri, adibita a centro di discussione degli affari del feudo.
I Caetani dimorarono stabilmente presso il castello solo a partire dal Quattrocento, quando Giacomo II ottenne i diritti di vicariato generale.
Nella seconda metà del Quattrocento, salì al potere Onorato III Caetani anch'egli si dedicò all'edilizia, ma soprattutto all'arte. Risalgono al 1470 le "Camere Pinte", stanze affrescate con figure mitologiche dipinte da artista ignoto, probabilmente appartenente alla Scuola del Pinturicchio.
Nel 1499 l'ascesa dei Caetani fu interrotta da Alessandro VI Borgia che li scomunicò con una bolla pontifica, togliendo loro beni, privilegi e diritti.
Sotto i Borgia il castello divenne una fortezza militare, fortificarono la cinta muraria, distrussero l'ultimo piano del Maschio e rasero al suolo la Chiesa di San Pietro in Corte, senza alcun rispetto per le spoglie dei Caetani ivi sepolte sin dal 1400. Il castello divenne impenetrabile tanto che, nel 1536, lo stesso Carlo V con 1000 cavalli e 4000 fanti non riuscì ad espugnarlo.
Alla morte di Alessandro VI, Giulio II nel 1504 riconfermò i Caetani Signori di Sermoneta.

Ripercorriamo la stretta strada per poi prendere la strada che porta all'Abbazia di Valvisciolo. A fianco dell'Abbazia c'è un grande parcheggio dove sistemiamo il camper. L'ingresso è libero , visitiamo l'interno e vediamo,sul fondo della navata sinistra la cappella di San Lorenzo. Affrescata nel 1586-89 dal pittore Niccolò Circignani detto il Pomarancio.

Distante pochi chilometri c’è la città di Norma e nelle sue immediate vicinanze si trova l’antica città di Norba.
Norma si trova in cima ad uno sperone di roccia e domina tutta la vallata, per arrivarci ci sono 7 chilometri di ripida salita e tornanti che ci obbliga ad andare molto piano. Finalmente quando arriviamo a Norma troviamo l’indicazione per Norba. A ridosso del parco archeologico c’è un ampio parcheggio attrezzato anche per i camper. Non ci lasciamo sfuggire l’occasione, andiamo a vedere la monumentalità del poderoso circuito delle mura Ciclopiche in opera poligonale e la suggestione delle bellezze naturalistiche. Norba è dominata da due acropoli, poste su due collinette, chiamate convenzionalmente "maggiore" e "minore". Sono presenti e visibili cisterne, pozzi, ambulacri, passaggi sotterranei e tratti di basolato stradale ancora perfettamente mantenuto.

Bellissimo il panorama che si gode scendendo dalla ripida strada, si riesce a vedere anche l'oasi di Ninfa.
Percorriamo alcuni chilometri ed eccoci nel grande spiazzo avanti l'ingresso dell'oasi di Ninfa. La biglietteria è chiusa ma i cancelli sono aperti e dentro c'è un gruppo di turisti Inglesi che stanno terminando la visita. Noi facciamo " i portoghesi" ed entriamo e velocemente visitiamo quello che possiamo prima che tutti i turisti escano per prendere i bus.

Il Giardino di Ninfa, realizzato sui ruderi della città medievale di Ninfa, nell'agro pontino è tra i più belli e romantici giardini del mondo.
Il giardino, dato il delicatissimo equilibrio ambientale, si può vedere solo in alcuni giorni dell'anno, ma la bellezza di questo luogo merita assolutamente una visita.
Storia
Il nome Ninfa deriva da un tempietto di epoca romana, dedicato alle Ninfe Naiadi, divinità delle acque sorgive, situato nell'attuale giardino.
Nel XIV secolo, la città di Ninfa fu distrutta e dal XVI secolo diversi esponenti della famiglia Caetani presente nel territorio pontino e lepino da molti secoli decise di creare un giardino con pregiate varietà botaniche, polle d'acqua e fontane.
Flora
Negli otto ettari di giardino s'incontrano 1300 specie botaniche.
Si possono ammirare ben diciannove varietà di magnolia decidua, betulle, iris acquatici e diversi aceri giapponesi. Spettacolari anche i ciliegi ornamentali che fioriscono in primavera, i meli e l'albero dei tulipani.
Tantissime le varietà di rose che si arrampicano sugli alberi e sulle rovine, lungo il fiume e i ruscelli, rendendo particolarmente romantico questo luogo.
Da ammirare anche le piante tropicali come l'avocado, la gunnera manicata del Sud America e i banani.
Il fiume e l'oasi
Il fiume Ninfa sorge presso la città e scorre per 30 Km verso la pianura pontina, formando l'omonimo laghetto nelle cui acque è ospitata una particolare specie di trota, importata migliaia di anni fa dall'Africa dai Romani.

NORBA

La leggenda ci narra che Norba fu fondata da Ercole o dai ciclopi ma la sua origine è da ricondursi al VII secolo a.C. quando un nucleo originario faceva già parte della Confederazione Albana.
Inizialmente ostile a Roma, nel 492 a.C. diventa colonia romana e la vede al suo fianco in molte guerre vittoriose, tra cui quelle Puniche. Purtroppo la guerra civile che si scatenò tra le fazioni contrapposte guidate dai consoli Mario e Silla segnò l'inizio della fine di questa gloriosa città. Norba infatti appoggiò apertamente Mario e, dopo la sconfitta di quest'ultimo, la città fu considerata da Roma come una traditrice. Così, poco prima che le truppe di Lepido, comandante fedele a Silla, giungessero a distruggere Norba, gli abitanti decisero di dar fuoco alla città e di uccidersi l'un l'altro pur di non subire la feroce rappresaglia di Roma.
Così, anche se qualche abitante rimase a popolare l'altura di Norba, si può praticamente dire che la storia della città termina proprio con quest'episodio avvenuto a cavallo tra l'80 e l'81. Si ritorna ad avere notizie di Norba solo nel 771 d.C. quando l'imperatore di Bisanzio Costantino V Copronimo donò a papa Zaccaria i possedimenti di Norba e delle terre sottostanti (vedi storia di Ninfa). Così la città visse di nuovo un periodo di popolamento dovuto anche al fatto che molti dei templi di epoca romana vennero trasformati in chiese e intorno al X secolo Norba diventa possedimento papale e addirittura sede vescovile. Subito dopo l'anno mille, per motivi non ancora chiari, ma presumibilmente per una migliore difesa dalle scorrerie saracene,
Norba andò lentamente spopolandosi a favore della vicina Vicolo, primo "oppidum" dell'attuale Norma. Norba diventa una città fantasma intorno al XII secolo per non essere mai più popolata. In ogni caso però fu proprietà di molte nobili famiglie tra cui i Conti di Tuscolo, i Frangipane, i Colonna e i Caetani. antica norba - norma
Le attuali rovine sorgono a poche centinaia di metri dal centro di Norma. Le sue mura, costruite con grandi blocchi di pietra calcarea posti a secco, e quindi dette poligonali, si estendevano per 2662 metri racchiudendo un'area di circa 38 ettari. Al suo interno passavano le due importanti vie del cardo e del decumano che uscivano dalle mura attraverso quattro porte. La Porta Maggiore, quella meglio conservata e da cui si accede alle rovine, la Porta Ninfina, la Porta Occidentale e la Porta Signina. Oltre a queste grandi porte, dato che Norba era una città prevalentemente difensiva, ne esistevano altre più piccole e nascoste, chiamate "posterule" che servivano per il passaggio dei soldati in caso di attacco.
Nel tessuto urbano erano presenti, su due diverse alture, un'acropoli chiamata "maggiore" e un'altra, il nucleo più antico della città, detta "minore". Tra queste due alture sorge una particolare struttura che presumibilmente doveva essere uno dei primi prototipi di terme, chiamata "castello delle acque". A fianco dell'acropoli maggiore, in un'area abbastanza vasta, troviamo le rovine di quello che doveva essere il foro e il centro di tutta la comunità. Vicino al foro sorgevano quattro templi, di cui oggi rimangono solo i basamenti, due dedicati a Giunone e Diana e atri due di cui non si conoscono le divinità che venivano adorate. Oltre a queste grandi strutture, all'interno delle mura sono ben visibili, le cisterne per la raccolta dell'acqua, alcuni pozzi, passaggi sotterranei e tratti di pavimentazione stradale ancora ottimamente conservati. Quello che però balza di più all'occhio sono i giganteschi terrazzamenti di livellamento e contenimento presenantica norba - normati intorno alla collina ove sorgono le rovine. Infatti questa grande opera serviva per annullare il dislivello provocato dalla stessa conformazione del terreno posto in declivio.

Il nostro viaggio volge al termine, lasciamo l'oasi di Ninfa e con calma superiamo Cori, poi arriviamo ad Artena dove facciamo una breve sosta per lo scatto di alcune fotografie.
La sera siamo di nuovo a casa.